



DIARIO CORONAVIRUS

Testimonianze e racconti del mondo del lavoro durante la Pandemia



4 luglio 2020
Pier Paolo Bombardieri
eletto
Segretario Generale
della UIL



PANDEMIA E CAMBIAMENTO

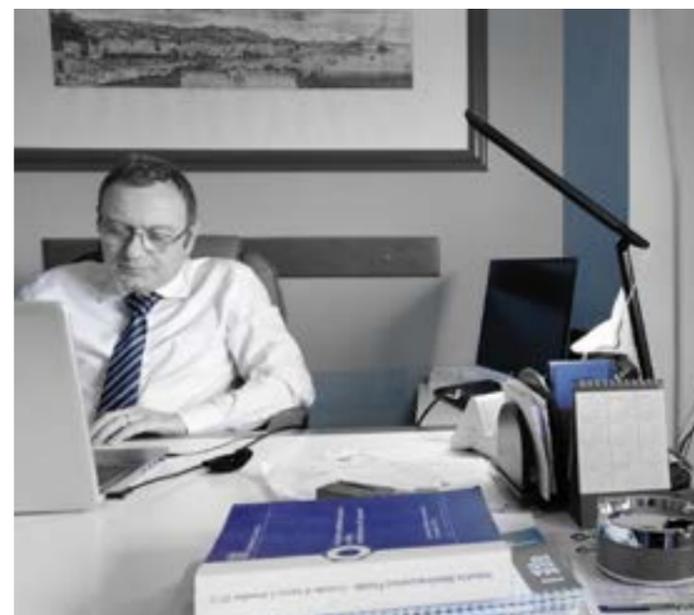
Dopo 5 mesi dall'inizio dell'emergenza, possiamo provare a fare un minimo di analisi su quanto ci è successo e su cosa è significato e significherà per il nostro Paese questo "passaggio epocale". Durante la fase più dura del lockdown abbiamo sperimentato cosa significhi essere privati della libertà e sentirsi sotto attacco, in una maniera che in Europa (o meglio nell'Unione Europea) non si provava più da settant'anni. Abbiamo paragonato questi momenti a quelli di una guerra, con cui ci sono molte assonanze. Abbiamo sognato e ipotizzato che tutto questo potesse portare l'umanità a scelte più solidaristiche e a disegnare un mondo meno aggressivo e più sostenibile. Purtroppo, già durante l'emergenza, queste sicurezze hanno cominciato a scricchiolare. Tante, troppe aziende chiedevano la deroga per poter lavorare senza le giuste condizioni di sicurezza. Qualcuno ha approfittato delle forniture di dispositivi individuali per fare business, addirittura mascherandolo come sostegno e aiuto alla popolazione in difficoltà. Nell'emergenza si sono viste le due facce di una medaglia (il Paese Italia) che, contrapposte, rappresentano il meglio e il peggio della nostra comunità.

Le vertenze che erano aperte prima dell'emergenza sono addirittura peggiorate. La Jabil ha provato a forzare il blocco dei licenziamenti in piena pandemia. La Whirlpool ha scelto il giorno di Pasqua per confermare la volontà di andare via. L'ex Ilva (oggi Arcelor-Mittal) stalentamente spegnendo ogni barlume di rispetto di un contratto e di impegni con lavoratori e cittadini. Durante i primi giorni ci siamo illusi di un ritorno alla centralità dell'ascolto delle parti sociali. Il sindacato è stato determinato e determinante nel raggiungere un protocollo di sicurezza per prospettare il riavvio del lavoro in tutela, provando a ridurre il rischio di diffusione del contagio. La politica ha perso l'occasione di mettere da parte la contesa elettorale e pensare ad affrontare una difficoltà che mette tutti nella stessa barca. Ma forse nella stessa barca ci siamo da sempre, solo che c'è chi sta ai remi, chi al timone, chi è abituato a prendere il sole sul ponte. Nella tempesta c'è sempre chi si affanna per provare a tenere tutto a galla e chi invece pensa a prepararsi una zattera con provviste per scappare da solo.

Non voglio essere troppo pessimista, ma bisogna guardare in faccia la realtà delle cose. Non possiamo illuderci

che le cose possano cambiare solo perchè lo desideriamo o perchè una malattia da combattere faccia cambiare gli animi di chi l'ha vissuta. C'è ancora bisogno dell'impegno a difesa dei diritti per evitare che i tanti fondi messi a disposizione dal Governo e dall'Europa, per il rilancio, vengano sprecati e non percorrano le solite strade di inefficienza. Il sindacato è già in campo per pretendere ascolto e partecipazione.

Molti hanno annunciato cambiamenti a partire da quanto accaduto. Noi della Uil abbiamo fatto la nostra parte. Un nuovo Segretario Generale, che abbiamo l'onore di ospitare in un'intervista su questo numero, è quella spinta ulteriore al cambiamento. La Uil cresce sempre di più, e sceglie in questo momento di non rallentare la sua spinta riformista. Un riformismo che però non significa cambiamento fine a se stesso, ma rimettere al centro i diritti fondamentali di dignità e solidarietà. Quello di cui tutti parlavano durante la pandemia, noi lo praticavamo prima, lo abbiamo praticato durante (assistendo chi era in difficoltà) e lo faremo in seguito. Davanti anche a sfide che sembrano impossibili. Come le vertenze che in questi giorni vedono un governo sempre più inerme, senza strumenti (quanto tempo ha avuto per dotarsene), senza soluzioni qualificate. Noi sappiamo che nei momenti di difficoltà bisogna essere determinati, mantenere la barra dritta. Questo autunno probabilmente si paleseranno, in maniera più pesante, gli effetti economici della crisi che stiamo attraversando. Bisognerà fare uno sforzo corale tra istituzioni, parti sociali e politica, per affrontarli e provare ad uscirne senza lasciare nessuno indietro. Tutti dovranno mettere al centro l'interesse generale e non quello particolare. quello sarà il vero banco di prova per capire se "andrà tutto bene". Questa frase che è stata ripetuta come un mantra durante il lockdown, non può essere vissuta come una formula magica, ma dovrebbe essere un impegno di tutti perchè si realizzi. Noi faremo la nostra parte...



Antonio Accurso
Segretario Generale Uilm Campania

SOMMARIO

Pierpaolo Bombardieri intervistato da TheWorker	06
2/7/2020 Whirlpool al Consolato USA	09
Diario CORONAVIRUS	10-16
FCA, Primo protocollo di sicurezza di G.Ficco	13
Whirlpool l'Italia che resiste al tempo del Covid	17
Come ci ha cambiati il rirus	18

06 Intervista a Pierpaolo Bombardieri Segretario Generale della UIL



the
WORKER

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Accurso

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Picone

HANNO COLLABORATO

Ciro Cierro, Gianluca Ficco, Italia Orofino

Anastasio Nespolino, Pietro Liguori,

Giuseppe D'Alterio, Ferdinando Giustino,

Vincenzo Accurso, Andrea Coluccino,

Sebastiano Fioccola, Domenico Libretti,

Vincenzo Belardo

REDAZIONE

Strettola Sant'Anna
alle Paludi 115,
80142 Napoli

Tel: 081 2252311

Fax: 081 268613

theworker@uilmcampania.it
www.uilmcampania.it

STAMPA

Tipografia Europea srls I Trav. Cupa del Cane,

5 - 80145 CHIAIANO (Napoli)

EDITO DA UILM CAMPANIA

Distribuzione Gratuita

Registrazione n.1284/19

del 19/02/2019

presso il Tribunale di Napoli

LUGLIO 2020 N.8

10-16

Diario CORONAVIRUS

Testimonianze e racconti
del mondo sindacale
durante la pandemia



17

Whirlpool
L'Italia che resiste
al tempo del Covid

18

Come ci ha
cambiati
il virus



PIERPAOLO BOMBARDIERI

SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL

INTERVISTATO DA THE WORKER

Pierpaolo Bombardieri il 4 luglio è stato eletto Segretario Generale della UIL. Calabrese di origine (di Marina di Gioiosa Ionica - RC), naturalizzato romano, Bombardieri ha effettuato i primi passi nel mondo del sindacato sin da giovanissimo, quando a meno di trent'anni viene eletto alla guida della UIL Giovani. I giovani si dimostreranno interlocutori primari in ogni momento del suo impegno sindacale.

Nel 2007 viene eletto segretario organizzativo e nel 2013 segretario generale della UIL di Roma e Lazio. Nel 2014 viene chiamato da Carmelo Barbagallo, segretario generale della UIL, a ricoprire il ruolo di segretario organizzativo della UIL nazionale.

Sei anni dopo viene eletto Segretario Generale subentrando alla guida della UIL. Cambiamento è una delle sue parole chiave declinata come vero e proprio approccio di gestione dell'organizzazione. Lo intervistiamo a pochi giorni dalla sua elezione, ringraziandolo per la disponibilità e per l'attenzione, per far conoscere più da vicino il suo pensiero ai nostri lettori.

Il 4 luglio hai assunto la guida della Uil, in un momento difficile per il Paese e per il mondo del lavoro. Quali le priorità su cui concentrare l'azione sindacale?

Intanto chiedere a chi governa i processi, quale sia la loro idea di Paese. Ed esortare con forza il governo e la politica a guardare oltre la prossima scadenza elettorale. Noi siamo per un nuovo modello di sviluppo, sostenibile, armonico, inclusivo e che metta al centro il lavoro sicuro e dignitoso e la persona con i suoi bisogni.

La Pandemia sembrava dovesse cambiare tutto in meglio, ma dai segnali che arrivano da aziende e società civile sembra aumentato



Pierpaolo Bombardieri conclude il Consiglio Confederale

“Noi siamo per un nuovo modello di sviluppo sostenibile, armonico e inclusivo che metta al centro il lavoro sicuro e dignitoso”

l'egoismo e non c'è coraggio di mettere in discussione le ricette economiche e politiche. Cosa fare?

Dobbiamo pretendere un cambio netto di passo rispetto alle ricette economiche: il liberismo ha fallito ed è sotto gli occhi di tutti. Occorrerà una spinta corale che si attivi attraverso la delicata azione delle parti sociali e dei soggetti collettivi responsabili che riporti l'ago della bilancia verso le necessità dei cittadini, contrastando le disuguaglianze, rimettendo in moto l'ascensore sociale e rilanciando



Relazione al Congresso del 2018

Sei stato commissario qui in Campania per la Uil. Cosa ti ha lasciato quella esperienza?

Sicuramente l'aver incontrato persone squisite ed aver conosciuto da vicino un popolo fiero e generoso, che merita decisamente più attenzione dalle istituzioni e dalla politica. Quando leggiamo i dati nazionali e registriamo che la Campania sia sovente fanalino di coda, ci sembra incredibile per una terra meravigliosa, piena di potenzialità e vivacità sociale. Sono troppe le vertenze aperte che continuano a condizionare e negare il futuro a migliaia di famiglie. So, però, di aver lasciato qui una grande UIL, che sa svolgere un ruolo di autorevole presidio. Insieme insisteremo nel rivendicare più risposte ed investimenti per la Campania ed il Mezzogiorno. Ci tornerò presto, da innamorato della vostra terra.

Ripartire dal Sud è stato un tema importante di Cgil Cisl Uil che nel 2019 ha tenuto una manifestazione a Reggio Calabria, ed un presupposto cruciale del programma con cui l'attuale governo si è insediato. A che punto siamo?

Siamo molto indietro rispetto a quanto si dovrà fare. E' innanzitutto centrale comprendere che rimettere in moto il Sud significa far ripartire l'Italia. Lo sviluppo delle aree del Paese non può essere letto come una contrapposizione

valori comuni come l'Umanità e la Solidarietà. Noi non staremo di certo a guardare ma ci renderemo protagonisti di questa richiesta di cambiamento.

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, Smartworking, Gig economy. Tutti temi che saranno nell'agenda del futuro. Quale sarà l'impronta che il sindacato dovrà dare nell'affrontare queste trasformazioni?

Più che impronta ci verrebbe in mente una bussola, quella riformista. In questi anni è stato raccontato che per innescare lo sviluppo si doveva ricorrere alla riduzione dei diritti. E questo schema lo hanno chiamato

impropriamente "azione riformista". Ma nell'anno in cui lo Statuto dei Lavoratori compie 50 anni dobbiamo ricondurre il riformismo alla sua corretta direzione: l'allargamento del perimetro dei diritti, orientato all'inclusione dei più deboli ed all'emancipazione sociale. Non dobbiamo avere paura delle trasformazioni, anche di quelle del mondo del lavoro, che corrono con costante rapidità. Semmai dobbiamo essere abili a contrastare le possibili distorsioni dei processi di cambiamento. Non dobbiamo giocare in difesa, ma essere portatori di proposte, restando tuttavia assolutamente fermi su un punto che non dovrà mai essere negoziabile: la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Esultanza per l'avvenuta elezione del 4/7/2020



“Non dobbiamo avere paura delle trasformazioni del mondo del lavoro, senza giocare in difesa, ma con proposte. Un solo punto non negoziabile: la dignità dei lavoratori”



Pierpaolo Bombardieri al Coordinamento Uilm Leonardo tenuto presso la Sala Buoizzi nella sede Nazionale della Uil

Pierpaolo Bombardieri interviene alla Consulta di Napoli in preparazione del Congresso Regionale Uilm del 2018 in qualità di Segretario Organizzativo Uil



egoistica, ma come un obbligo morale teso al contrasto delle troppe disuguaglianze ed un'opportunità di rilancio e di coesione. Il Mezzogiorno deve pretendere di più anche dalla propria classe politica che sinora non è stata in grado neanche di massimizzare le consistenti risorse europee. E' uno dei punti che abbiamo posto in cima alla nostra agenda di rivendicazioni.

S spesso ti sei rivolto ai giovani e hai investito su iniziative mirate al loro coinvolgimento: un messaggio da rivolgere a chi si avvicina al sindacato...

F forse non sempre siamo stati sufficientemente bravi a sintonizzarci con le loro paure, i loro sogni, la loro rabbia le loro speranze. Da diverso tempo abbiamo aperto e continueremo a spalancare le porte della nostra Uil all'energia ed alla voglia di futuro dei tanti giovani che vogliono impegnarsi o anche soltanto essere ascoltati. Insisteremo con crescente vigore lungo questa strada, convinti anche di aver molto da imparare da loro.

Antonio Accurso

23/7/2020 WHIRLPOOL: DELEGAZIONI DA TUTTA ITALIA SFILANO DAVANTI AL CONSOLATO USA IN DIFESA DI NAPOLI E DEL PIANO ITALIA



DIARIO CORONAVIRUS

RACCONTI STORIE E TESTIMONIANZE

DEL MONDO SINDACALE DURANTE L'EMERGENZA PANDEMICA



Abbiamo deciso di raccontare i momenti drammatici che ha vissuto il mondo del lavoro durante il lockdown. Partendo dai protagonisti, dai lavoratori, delegati, segretari che hanno partecipato a quella fase in cui tutto era nebuloso, incerto, drammaticamente contrapposto tra chi voleva che venisse fermato tutto e chi riteneva di dover creare le condizioni di sicurezza, per far comunque funzionare i luoghi di lavoro e consentire al paese di tenere acceso un lumicino di speranza, per poter al più presto tornare a funzionare.

Noi della Uilm Campania, in accordo con le direttive nazionali, siamo da subito stati protagonisti della messa in sicurezza dei luoghi di lavoro. I segretari e i delegati sono, anche con grande apprensione e cautela, stati presenti sui luoghi di lavoro per

pretendere la messa in sicurezza, l'adeguamento degli spazi e delle dotazioni di sicurezza. Abbiamo fatto la nostra parte nel verificare tutte le procedure inviate alle Prefetture dalle aziende che chiedevano di essere autorizzate a lavorarle in deroga ai decreti emanati dal governo.

E'stata una fase concitata. Tenere la sede aperta in quei momenti ha avuto un che di eroico, ma bisognava garantire l'assistenza ai lavoratori e alle aziende, che chiedevano di lavorare o che hanno ingolfato la nostra email per le richieste di cassa integrazione, sia covid che in deroga, per sospendere l'attività. Bisognava garantire gli accordi e cercare di far passare la linea dell'anticipo degli emolumenti da parte del datore di lavoro, perchè noi sapevamo bene che, altrimenti, i lavoratori avrebbero rischiato di aspettare le lungaggini e i controlli

burocratici degli enti erogatori.

Momenti difficili e inusuali per noi, abituati al contatto con le persone, che abbiamo dovuto adattarci alle riunioni in videoconferenza. Ne abbiamo fatte tante, partendo dai grandi gruppi (che erano più sotto pressione), ma cercando di parlare con tutti i lavoratori organizzati. Perchè in quei momenti era importante anche mantenere il morale alto e far sentire la forza dello stare insieme.

Negli interventi che susseguono ci sono varie voci che in qualche modo ci vogliono portare a quei momenti. Per lasciare traccia di quanto accaduto. Un periodo in cui il sindacato ha fatto da collante per la società, in cui ci siamo messi sulle spalle anche il compito di mantenere, per la nostra parte, la coesione sociale, superando i ruoli e cercando di fare il massimo per il nostro paese...

A.A.

Consiglio Regionale in Videoconferenza



I CASI DI CONTAGIO CREANO PAURA IN FCA POMIGLIANO

Ferdinando Giustino
delegato FCA Pomigliano



Se me l'avessero raccontato in tempi non sospetti non ci avrei creduto! Si poteva uscire di casa solo per effettuare acquisti di prima necessità o per situazioni di emergenza. Allo stesso tempo però, le aziende dovevano lavorare, rispettando i parametri concordati. Noi come RLS e Comitato Esecutivo, abbiamo da subito espresso la nostra disapprovazione, anche perchè in primo momento non era nemmeno obbligatorio l'uso delle mascherine. L'azienda, su nostra richiesta, ha inizialmente bloccato l'attività produttiva. Successivamente è stato firmato un protocollo di intesa per la sicurezza. Nel frattempo alcuni reparti (presse e affidabilità) hanno continuato a lavorare e ricordo bene le preoccupazioni dei colleghi in quel momento.

Inaspettatamente arriva la notizia del primo caso positivo al Covid-19 nel reparto qualità. Inoltre, alcuni colleghi che avevano avuto rapporti

diretti con la persona infetta, sono stati messi in quarantena, come da protocollo. Successivamente sono stati rinvenuti altri due casi nel reparto affidabilità, di cui uno risultato gravissimo e trasferito in terapia intensiva. Data la situazione, noi sindacalisti, abbiamo insistito affinché si fermasse l'attività produttiva in tutto lo stabilimento con la chiusura di due settimane. Successivamente l'azienda non ha più riscontrato nuovi casi di contagio. Reputo che, abbiamo svolto un lavoro efficiente gestendo una situazione nuova e inaspettata e, considerando il notevole numero del personale FCA di Pomigliano, la scelta di essere rapidi ed efficaci, nel fermarci e predisporre norme di protezione, ha poi garantito la salute e la sicurezza dei lavoratori, cercando di evitare la diffusione della pandemia, rendendo minimo il rischio di contagio e consentendo la ripresa dell'attività produttiva.

WHIRLPOOL, LOTTA PER LA SALUTE E PER IL LAVORO

9 marzo 2020. TG a reti unificate in "Edizione straordinaria". L'Italia è in lockdown. Emergenza Covid. Ferma ogni attività. Cosa sta succedendo? Cosa vuol dire l'Italia chiude tutto? Perchè questo sguardo preoccupato del Presidente del Consiglio? Smarrimento, incertezza, confusione. Inizio a cercare notizie che mi facciano chiarezza. Leggo il numero dei contagi e il numero dei morti. Il senso di angoscia mi assale, mentre cerco parole giuste per spiegare ai miei figli cosa sta succedendo. Mi guardano, impauriti, provo a tranquillizzarli, ma io non lo sono affatto.

Ecco, inizia così un periodo che difficilmente dimenticherò. Ogni minuto in attesa di una buona notizia che mi dia un minimo di speranza. I flashmob, le voci dai balconi si mischiano con le sirene delle ambulanze, da nord a sud si prega, insieme, uniti per dare coraggio, per farci forza. Ho paura e ancora di più quando, con un messaggio, la Whirlpool, l'azienda per la quale lavoro e contro cui lotto da quasi un anno contro la chiusura del sito, paradossalmente decide di continuare a lavorare. I miei figli, minori, a chi li lascio? Potrei chiedere

il congedo parentale, certo. Ma non sarebbe retribuito data la loro età ed io, divorziata, non ho altro che il mio stipendio per vivere, non mi posso permettere di perdere altri soldi.

So che metto in pericolo la mia e la loro salute, ma non ho alternative. Lavoro, con il cuore in gola, privandoli anche di un abbraccio, di una carezza di cui hanno tanto bisogno, ripetendomi in ogni momento che "andrà tutto bene". È il 22 marzo quando anche la fabbrica chiude. Da un lato mi sento sollevata, dall'altro temo per il futuro, temo di non poter più varcare quei cancelli. Mi dedico ai ragazzi, alla loro didattica a distanza e alla preparazione dell'esame di terza media che mia figlia dovrà sostenere. Cerco di dare loro una normalità in un momento in cui nulla è normale. Trascorrono così le ore, i giorni, sperando nell'indomani, magari in una notizia diversa.

È il 27 aprile, rientro a lavoro, ma nessun pericolo è passato. Non so se ho più paura del presente o mi spaventa più il futuro. Il 31 ottobre è vicino e l'azienda, nonostante tutto, cinicamente ripete che chiuderà. È Giugno, pian piano si ritorna alla normalità, io continuo la mia lotta,

Italia Orofino
lavoratrice Whirlpool Napoli



gli scioperi, i presidi, sperando che l'azienda cambi idea, deve cambiarla! Io non mi fermo, vado avanti, ma spesso mi volto e rivedo quei giorni. Se c'è una cosa che ho imparato, è il valore che ogni cosa ha, il vivere appieno ogni singolo minuto. E non passa giorno che io non dica ai miei figli quanto li ami. Aveva ragione il Premier Conte "Restiamo distanti oggi, per abbracciarci domani". Oggi, Luglio, finalmente, è domani!!!!

FCA, LAVORARE INSIEME PER LA SICUREZZA



Giuseppe D'Alterio
delegato FCA Pomigliano

Nel momento in cui il Presidente del Consiglio ha dichiarato per l'Italia lo stato di lockdown, a causa del "Covid-19", ci siamo trovati immersi in una situazione paradossale, nuova, inaspettata che ha colto tutti di sorpresa. E ci siamo domandati: cosa fare? Inoltre, mentre tutto il paese era fermo, le fabbriche continuavano a rimanere aperte generando situazioni di estrema difficoltà. Infatti, dove non si è chiuso tempestivamente, il virus ha provocato centinaia di morti, in particolare nel bergamasco. Da subito, in azienda, abbiamo con forza chiesto di fermare la produzione, per individuare strumenti atti a garantire la sicurezza dei lavoratori. Il 9 Aprile 2020, abbiamo sottoscritto un protocollo di normative stringenti.

Siamo stati i primi in Italia!

Queste normative prevedevano: l'uso obbligatorio di mascherine per il personale, rilevazione della temperatura all'ingresso in fabbrica, procedure per evitare assembramenti negli spazi comuni, sanificazione di ambienti e igienizzazione degli strumenti lavorativi. L'istituzione di un "comitato di urgenza" (azienda-sindacato), per gestire le procedure sopracitate per una ripresa graduale dell'attività produttiva in fabbrica. Ritengo che, in questi mesi lavorando in estrema sinergia con l'azienda per gestire un processo nuovo, abbiamo svolto un ottimo lavoro, tutelando la salute e la sicurezza dei nostri lavoratori, riducendo al minimo il contagio e consentendo una graduale ripresa produttiva.



DENSO, RISPETTARE LE REGOLE PER NON CONTAGIARE

La DENSO è una multinazionale che produce nell'ambito della componentistica automotive e ad Avellino siamo circa 1000 dipendenti, per cui un'azienda difficile da tenere chiusa, ma a rischio contagio per i numeri. L'azienda è una multinazionale che ha una solidità economica importante, ma se questa crisi dovesse durare molto, anche un colosso come il nostro, andrebbe in seria difficoltà. Immagino cosa stia succedendo a piccole medie aziende che sono sempre sul filo del rasoio, e vivendo senza certezze sul futuro, rischiano in alcuni casi la chiusura. Le vendite di auto hanno subito un duro colpo con un calo di vendite intorno all'80%. Durante il lockdown sono stato rispettoso delle regole dettate dal governo, limitando le uscite per le necessità primarie. La Denso è stata chiusa dal 23 marzo a tutto il

24 aprile, per riaprire in maniera graduale ed adeguarsi alle norme di sicurezza imposte. E' stata dura ma la prima preoccupazione mia e dei miei compagni è stata quella di evitare di contrarre il virus, o peggio di diventare, a mia insaputa, veicolo di contagio per familiari e conoscenti. La DENSO ha attuato, fin da subito, misure di prevenzione previste dai DPCM, poi in seguito ha messo in pratica le norme indicate nel protocollo di sicurezza che abbiamo sottoscritto, superando varie ispezioni degli organi preposti sul territorio. Spero che questa pandemia, insieme alle difficoltà che ha generato, lasci un monito per tutti noi e ci faccia riflettere seriamente sul significato della vita, ben vengano innovazione e sviluppo ma nel rispetto della natura e del genere umano.

Andrea Coluccino
delegato Denso di Avellino



FCA, IL PRIMO PROTOCOLLO DI SICUREZZA

La prima fase dell'emergenza covid è stata a ben vedere quella della sottovalutazione, in cui le Istituzioni italiane si erano fatte trovare del tutto impreparate, come del resto quelle di gran parte dei paesi occidentali, e in cui con le imprese risultava estremamente difficile concordare misure di protezione adeguate, non fosse altro che per la assoluta mancanza di mascherine. Per questi motivi come Uilm ci siamo fatti promotori il 12 marzo, con Fim e Fiom, di un'articolata iniziativa di sciopero del settore metalmeccanico, compreso quel mondo che è ancora conosciuto con il nome di Fiat, ma che oggi è costituito da FCA, CNHI, Marelli e Ferrari. L'obiettivo era da una parte indurre le imprese a un confronto rigoroso sulle misure di sicurezza e dall'altra sensibilizzare il Governo, che sembrava del tutto dimentico delle fabbriche, tanto è vero che il primo protocollo di sicurezza siglato con le confederazioni sarebbe arrivato due giorni più tardi il 14 marzo.

E' allora che inizia la seconda fase dei fermi della produzione. Ma si fronteggiano due visioni, quella di chi pensa che il lockdown possa risolvere il contagio e che quindi debba protrarsi il più

possibile e quella di chi, come noi, pensa che il fermo debba servire a predisporre misure idonee a lavorare in sicurezza. Ci muove la consapevolezza, sin dal principio, che l'epidemia purtroppo sarebbe durata a lungo e che coniugare sicurezza e lavoro sarebbe stato l'unico modo per evitare la sciagura sia sanitaria sia economica.

Aprimo subito il confronto con FCA per arrivare a un protocollo di sicurezza e salutiamo con soddisfazione la sua scelta di produrre respiratori e mascherine. Il 1 aprile, in pieno lockdown, il Coordinamento nazionale Uilm di



Gianluca Ficco
Segretario Nazionale Uilm

FCA, riunito in videoconferenza, dichiara che "prevedibilmente la ripresa sarà graduale e dovremo attraversare una fase intermedia più o meno lunga in cui sarà necessario garantire fabbriche e uffici sicuri", predisponendo misure quali le modifiche alla organizzazione del lavoro, per assicurare le distanze, la dotazione di mascherine e di disinfettanti, la sanificazione degli ambienti e degli impianti di condizionamento, la rilevazione della temperatura, la possibilità di scadenzare le pause e la mensa, nonché una sua possibile collocazione a fine turno, la prosecuzione del lavoro agile (smart working) e misure particolari per i soggetti a rischio.

Il 9 aprile giungiamo finalmente all'intesa con FCA, che recepisce tutti i contenuti proposti dalla Uilm e che rappresenterà un utile precedente per tutto il mondo del lavoro, ivi compreso il secondo protocollo di sicurezza governativo. Il 15 e il 16 aprile si arriverà ad accordi simili con Marelli e CNHI. Con quegli accordi si apre quella che Governo e media amano definire fase 2, ma che per noi rappresenta la terza fase della ripresa del lavoro in sicurezza. Una fase che tuttora ci trova duramente impegnati.

Gianluca Ficco



PSMM, SETTORE AUTOMOTIVE IN DIFFICOLTÀ

Durante il lockdown, provavo una sensazione al quanto surreale: non c'erano auto per strada, né persone. Come se all'improvviso il mondo si fosse fermato. La nostra è un'azienda multicommittente, che non può stare ferma a lungo ed è stata colpita da questa pandemia. Credo che quanto causato da questo momento non si cancellerà molto facilmente, non sarà facile riprendersi. Mi auguro solo che non ci sia un ritorno alla crisi del 2010, perché specialmente il settore automotive, già penalizzato nel passato, potrebbe non riuscire a superare un altro collasso di vendite. Davanti alla diffusione di una malattia come quella del

coronavirus, la mia preoccupazione è quella di essere inerme davanti ad un nemico invisibile capace di attaccare quando vuole e come vuole: questo è quello che mi fa paura, il non potermi difendere.

In merito ai protocolli di sicurezza posso dire che siamo stati tra i primi ad adottare tutte le misure previste dal regolamento: dispenser di igienizzante, mascherine, pause scaglionate e attenzione nei luoghi di aggregazione, il tutto coordinato da un tavolo tecnico giornaliero composto e da un comitato di sicurezza tra azienda e sindacato con l'unico intento di salvaguardare la salute di tutti noi lavoratori.

Sebastiano Fioccola
delegato PSMM Gricignano



LEONARDO, AZIENDA STRATEGICA PER IL PAESE

Sono sempre stato convinto che la Leonardo (azienda per la quale lavoro) fosse un'azienda strategica per il Paese. Ma quando, in piena emergenza Covid, lo ha affermato il Governo per me è stato anche un motivo di orgoglio.

Come lavoratore e come rappresentante dei lavoratori ho vissuto la fase critica del covid in fabbrica a Pomigliano. Insieme alla direzione aziendale e ai compagni della RSU ci siamo mossi in maniera congiunta per creare le condizioni di sicurezza migliori per i lavoratori. Ci siamo riusciti anche grazie al lavoro che è stato fatto a livello nazionale con i protocolli di sicurezza Leonardo.

Per me è stato importante non fermare gli impianti produttivi e continuare l'attività lavorativa. Noi della Uilm siamo stati i primi a dire che la Leonardo fosse strategica e il Governo si è mosso in questa direzione.

Sostanzialmente ho sempre lavorato e, per mettere in sicurezza gli altri, ho dovuto anche affrettare la convalescenza di un intervento chirurgico avuto qualche settimana prima del lockdown. Sono convinto che nei momenti di difficoltà si trovano spesso le migliori soluzioni e penso che questa del covid, se affrontata nel modo giusto, può essere un'occasione per ammodernare e innovare l'industria.

Pietro Liguori
delegato Leonardo Pomigliano



AVIO, QUEL GIORNO IN CUI CAMBIÒ TUTTO

Anastasio Nespolino
delegato Avio e Segretario Territoriale



Il mondo è cambiato tante volte, la storia è piena di catastrofi e di rinascite, e tante saranno le volte che il mondo cambierà ancora. Il mondo di AVIOAERO Pomigliano è cambiato un mercoledì dello scorso marzo tutta per colpa di questa maledetta Pandemia, che ancora oggi sta mettendo a dura prova l'intera comunità mondiale sia sotto l'aspetto sociale che economico. Pensando di dover raccontare le sensazioni vissute in AvioAero Pomigliano rispetto all'avvento del CORONAVIRUS, non immaginavo potesse essere così emozionante ritornare con la mente a quei momenti. In effetti mi sono reso (di nuovo) conto come l'intensità vissuta in quei giorni abbia segnato per sempre la mente e i cuori di tutti noi. Quel giorno il tempo faceva le

prove di primavera, mentre il clima sindacale era più rovente per le problematiche produttive che per le notizie provenienti dalla Cina.

Poi tutto cambio di colpo, come il classico fulmine a ciel sereno, i cellulari dei delegati iniziarono a squillare all'unisono, l'Azienda ci convocò d'urgenza in sala riunioni, nei reparti le lavorazioni si fermarono, tutti a chiedere cosa stesse accadendo, la mensa venne chiusa, gente nei viali alla ricerca di risposte, si rincorrevano voci di contagi in azienda. In un clima misto di paura ed incertezza il SINDACATO era il soggetto delegato a dare risposte: così nascevano capannelli di persone che parlavano con i delegati, numerose assemblee in contemporanea alla ricerca di notizie. Alla RSU viene comunicato che un dipendente della nostra azienda è risultato positivo al tampone, contemporaneamente circa un centinaio di colleghi venivano convocati ed allontanati in quanto, da procedura, dovevano essere posti in quarantena per 14 giorni.

C'è il secondo turno ai cancelli, e gli altri lavoratori in giro per la fabbrica, così si organizza un'assemblea all'ingresso dell'azienda per spiegare che si è concordata una chiusura di due giorni e che questi giorni sarebbero stati utilizzati per fare la sanificazione delle aeree. Per la prima volta usammo la parola DPCM. Eravamo uomini spaesati, persi, ma contestualmente

consapevoli che era il momento di moltiplicare le nostre forze di rappresentanti dei lavoratori. La priorità era ed è la sicurezza e la salvaguardia delle nostre attività lavorative.

Quel giorno ho imparato sulla mia pelle che le parole di Nelson Mandela sono da intendere come verità assoluta: "un uomo coraggioso non è colui che non prova paura, ma colui che riesce a controllarla" e dal quel mercoledì di marzo queste parole sono diventate il mantra che come Uilm di fabbrica abbiamo seguito. Quel giorno a dir poco interminabile finì ancora più tristemente di come iniziò, ovvero con il rifiuto di un abbraccio alle mie figlie, che non si resero conto in quel momento del perché, e che solo oggi a distanza di mesi hanno capito che la nostra vita è cambiata. Oggi sanno bene il motivo di mesi senza coccole, il motivo è che il loro papà è un sindacalista. Una di quelle professioni che la pandemia l'ha vissuta e la vive in prima linea con la gente e tra la gente. Le persone hanno bisogno di esempi da seguire non di chiacchiere da ascoltare.

Ad oggi nulla ancora è finito da questa maledetta pandemia, forse la conosciamo un po' meglio e per questo fa meno paura. Ma ora sta a tutti noi far sì che l'emergenza economica non diventi più letale del nemico invisibile classificato come COVID-19.



AVIO, IL PRIMO CONTAGIO IN UNA GRANDE FABBRICA DEL SUD

Mercoledì 11 marzo, in Italia ci sono notizie che destano un po' di preoccupazione. Un'emergenza sanitaria che in quelle giornate sembra interessare maggiormente il nord del paese. A Pomigliano d'Arco, in Avioaero, è una giornata di lavoro come tante. Si entra a lavoro regolarmente, il solito caffè mattutino con i colleghi di reparto per poi iniziare le attività lavorative. Intanto quel virus, quel maledetto virus, si diffonde così rapidamente che in poche ore colpisce anche noi.

In tarda mattinata ci viene comunicato che un nostro collega è stato contagiato. Eh sì! Il primo caso di COVID-19 in un grande luogo di lavoro è toccato a noi... Paura, ansia, panico, rabbia, frustrazione, disorientamento, chi più ne ha più ne metta. Momenti difficili in cui non sai a cosa pensare. Cerchi di capire chi è quel collega e se ha avuto contatti diretti con te in quei giorni. Insomma pensi, pensi ma non vieni a capo di

nulla. Nel frattempo l'azienda vuole rassicurare tutti comunicando che da subito ha attivato tutte le misure di sicurezza previste. Viene isolato subito l'ufficio dove era ubicato il collega, arrivano telefonate ad altri dicendo di andare via e mettersi in quarantena; intanto vedi colleghi che fino a qualche minuto fa erano lì con te andar via e l'unico tuo pensiero è "speriamo di non essere stato contagiato".

Più passa il tempo più capisci che nulla sarà più come prima. I colleghi del secondo turno hanno paura, e decidono di non entrare. Intanto inizia l'attivazione di tutto un protocollo che fino a ieri avevi solo letto, e che ti trovi costretto a rispettare in quanto la tua azienda deve lavorare, perché considerata strategica per il paese.

Mercoledì 11 Marzo, la vita di tutti i lavoratori di Avio Aero e delle loro famiglie, entra ufficialmente e direttamente nell'incubo COVID.

Domenico Libretti
lavoratore Avio di Pomigliano



WHIRLPOOL, L'ITALIA CHE RESISTE AL TEMPO DEL COVID

Tutto è iniziato allo stesso modo della vertenza. I parallelismi tra i due eventi sono tanti e, stranamente, in comune hanno fin troppe cose. Una malattia vera, che rischia di ucciderti pian piano, consumandoti, mettendo in difficoltà il tuo sistema immunitario e mettendo in te oltre al dolore e le sofferenze anche tanta paura: paura di non aver più tempo. L'altra malattia, la vertenza, è uguale, piomba su di te all'improvviso, nel momento in cui credi di essere sano, protetto da un accordo firmato pochi mesi prima. Invece scopri di non essere immune; non sei immune alle crisi industriali che il Paese sta attraversando. Sai di non essere pronto, ti mette sotto pressione, cancella le tue certezze, ti spaventa: come una malattia cancella la possibilità di avere un futuro! Non è una morte fisica, ma di questo si sta parlando, di morte, perché chi perde il suo lavoro sa che in sé porta quel velo sottile di morte, che non ti abbandona e ti fa vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo. Come se da un momento all'altro tutto possa finire, la tua vita, la tua famiglia, la tua felicità, perché il lavoro non è solo dignità ma è vita stessa.

Dopo una lunga vertenza combattuta giorno per giorno dal 31 maggio 2019, dove in campo oltre a mettere tutti noi stessi, sono state messe in discussione le certezze e quindi il futuro dell'intero Paese, arriva questa epidemia, che fa da contraltare a questa cancrena. Insomma si lotta su due fronti, vivere e sopravvivere, lavoro e salute. E al centro ci sono sempre la famiglia ed il futuro. Nel momento in cui tutti cercavano riparo contro

questo virus, noi combattevamo in fabbrica per il nostro posto di lavoro, ben coscienti del rischio virus che incombeva su di noi. Una lotta interiore tra lo stare in fabbrica per difendere i propri diritti e stare a casa per difendersi dal covid. In verità questa lotta non si combatte solo nel nostro intimo, ma alla stessa maniera di un virus che senza nucleo in modo subdolo entra dentro e ti uccide, con la stessa poca umanità senza un'anima, la multinazionale si comporta e continua a comportarsi con noi. A questa non interessa di noi, del nostro futuro, che sia essa a darci una fine o possa essere un virus a farlo, la Whirlpool pretende che noi lavoriamo nonostante la pandemia, ma allo stesso tempo conferma di voler chiudere il sito. Un sottile cinismo, un cinismo senza cuore, senza anima, senza etica, attacca, devasta, sfrutta e quando ha preso tutto va via, lasciando dietro sé: nulla, deserto, aridità, morte.

Lavoratori Whirlpool
durante la donazione del sangue



Ecce la nostra lotta è anche questo, e proprio per questo, durante il lock down, noi siamo scesi in campo con i nostri anticorpi, quelli che portano vita, quelli che si ribellano alle leggi della natura, che combattono per sopravvivere. Ultimi a fermarci e tra i primi a ritornare a lavorare, ma in campo è scesa anche la nostra anima, è scesa tutta la nostra voglia di vivere e l'abbiamo donata ai nostri cari, mettendoci in gioco di nuovo, ma anche attraverso l'esempio e il dono. Il dono del nostro sangue a chi ne aveva bisogno, perché al centro di tutto deve esserci sempre la persona e la sua umanità e noi in campo, tra anticorpi veri e anticorpi di moralità, abbiamo donato la nostra vita al servizio di chi, come noi, lotta tra la vita e la morte, tra l'ignoto e la certezza del proprio futuro. In quel momento di incertezze dove trovare donatori di sangue era diventato difficile. Siamo semplici lavoratori, ma possiamo tutti essere qualcosa di più, gli anticorpi del nostro Paese, noi siamo l'Italia che resiste.

Vincenzo Accurso



COME CI HA CAMBIATI IL VIRUS

DI PAOLO PICONE

Non possiamo nascondercelo: sono svariate le domande che si accavallano in questi mesi pieni di incertezze. E sebbene ad alcune potranno rispondere, ma non subito, gli scienziati impegnati nel ricostruire tutti i numerosi e rilevanti aspetti dell'epidemia in corso, nel trovare e sperimentare i modi di curare la relativa malattia, nello scoprire il vaccino che potrebbe liberarci da un incubo collettivo, sugli altri interrogativi che riguardano le conseguenze sociali, economiche, culturali attese è tutto in divenire. Un fatto è certo: non ci sarà ambito della nostra vita che non sarà investito dalla crisi profonda che stiamo vivendo. Quello che è accaduto nella società non ha precedenti. Il mondo del lavoro, in particolare, ne è rimasto sconvolto e per riprendersi ci vorranno anni se non decenni.

Idati sull'occupazione in Italia diffusi dall'Istat di recente sono terribili. Da febbraio 2020 il livello di occupazione è diminuito di oltre mezzo milione di unità e le persone



“ Non ci sarà ambito della nostra vita che non sarà investito dalla crisi che stiamo vivendo »

in cerca di lavoro di quasi 400 mila, a fronte di un aumento degli inattivi di quasi 900 mila unità. L'effetto sui tassi di occupazione e disoccupazione è la diminuzione di oltre un punto percentuale in tre mesi. Confrontando il trimestre marzo-maggio 2020 con quello precedente (dicembre 2019-febbraio 2020), l'occupazione risulta in evidente calo (-1,6%, pari a -381mila unità) per entrambe le componenti di genere. Diminuiscono nel trimestre anche le persone in cerca di occupazione (-22,3% pari a -533mila), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+6,6% pari a +880mila unità).

Leredità del Covid-19 rischia di essere pesante. I mercati cambieranno pelle, i modelli organizzativi volteranno e il mondo del lavoro deve attrezzarsi subito. Dunque questo inizio degli anni Venti saranno nel mondo intero indissolubilmente legati al tremendo impatto del Coronavirus nella vite delle persone, delle istituzioni, delle imprese. Nel giro di poche settimane, la quotidianità, lo stile di vita e le modalità di lavoro delle persone sono

“ Oggi più che mai è fondamentale investire su politiche volte ad incentivare l'occupazione, la formazione... La sfida è lunga, non impossibile »

maggiori difficoltà sul piano lavorativo e finanziario. Il 38% degli intervistati ha dichiarato che la propria condizione finanziaria è attualmente peggiorata rispetto a prima che esplodesse l'epidemia e oltre la metà del campione (56%) di non essere in grado di mantenere il proprio standard di vita per più di tre mesi senza un'integrazione al reddito. Inoltre, si evidenzia un diffuso senso di solitudine e isolamento sociale come conseguenza del prolungato periodo di lockdown generale.

Tutto questo ha una ricaduta sul benessere delle persone. Le misure di lockdown per limitare il contatto fisico nel tentativo di fermare la pandemia hanno portato ad una chiusura dei luoghi di lavoro senza precedenti in tutto il mondo. Tutto questo ha avuto delle ripercussioni evidenti: secondo Eurofound solo nel mese di aprile il

il nostro direttore Paolo Picone al S.Paolo segue la Serie A in uno stadio vuoto



5% dei lavoratori europei ha perso il lavoro, mentre il 23% ha temporaneamente sospeso la propria attività lavorativa. Sono anzitutto gli uomini under-35 quelli ad aver risentito maggiormente della crisi, perdendo l'occupazione o registrando un arresto dell'attività lavorativa. Il Covid-19 ha messo alle strette intere comunità, mostrando l'importanza di un welfare state sano, articolato e capace di rispondere con adeguatezza e flessibilità alle sfide della contemporaneità. Per questa ragione oggi più che mai è fondamentale investire su politiche volte a incentivare l'occupazione e la formazione continua, il processo di infrastrutturazione digitale e l'avanzamento tecnologico, la conciliazione vita-lavoro e il sostegno alle famiglie, il contrasto alle nuove forme di povertà. La sfida è lunga, non impossibile.

Paolo Picone





the
WORKER

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA
UILM CAMPANIA